

PAL2, un progetto che ipoteca il futuro

■ Nella calura di luglio, che ci porta a pensare a tuffi nel lago e relax, eccoci a dover prestare invece attenzione al megaprogetto per l'agglomerato di Lugano, votato dal Consiglio comunale. E mobilitare l'opinione pubblica risulta una sfida che gli ambienti sensibili alle tematiche dell'urbanismo hanno rilevato.

In realtà il tema del Piano dell'agglomerato del Luganese 2 (PAL 2) interessa e preoccupa, da quando alcuni mesi fa è stata diffusa la pubblicazione «Un programma sostenibile per lo sviluppo dell'agglomerato luganese» promossa dalle associazioni di cittadini per il territorio e dall'ATA, che fa il punto sui problemi della regione, sulle possibili soluzioni in termini di sviluppo economico, demografico e sulla mobilità. Vorrei rilevare, per esempio, la critica degli autori verso una visione di sviluppo che mette ancora Lugano-città come centro e quindi non inverte la tendenza attuale della mobilità (motorizzata!) verso la città. Che il PAL 2 sia già in partenza un progetto obsoleto? Il PAL 2 prevede anche uno sviluppo di treni regionali e di linee di tram, e questo rappresenta una parte cospicua dei costi. Su questo aspetto gli oppositori denunciano le proposte più ambiziose e irrealistiche dei progettisti, come una galleria tra Lugano centro e Bioggio. Invece andrebbe sviluppata una rete che ingloba le infrastrutture già esistenti, come la Ferrovia Lugano Ponte Tresa. Quindi ci troviamo a fare scelte cruciali per il futuro di Lugano e della regione, questioni che devono fare l'oggetto di un largo dibattito e votate. Invito quindi a firmare in questi giorni il referendum sul PAL 2. I referendisti hanno pochissimo tempo per raccogliere le firme (sarà dovuto al caso?). Tuttavia l'opinione pubblica

va sensibilizzata, specialmente i giovani che vedranno l'evoluzione di Lugano nei prossimi decenni e subiranno gli effetti delle scelte aberranti del 2015.

Anne Sassi, Lugano,
membro del comitato PS